

M<sup>mo</sup> Sig. Leg. <sup>no</sup> 19<sup>o</sup> P<sup>ro</sup> C<sup>on</sup>tra.

Non so esprimere, M<sup>mo</sup> Sig. <sup>re</sup>, la confusione in cui mi è messo il  
Compitiff<sup>o</sup> anni q<sup>ue</sup> me mortificante di lei foglio, con cui sentomi onorato  
della Aggregazione alla P.<sup>re</sup> d' loro Accademia: Entrai a uero dir  
sul Dubio, e a me diretta forse, o no: ma giacchè, a la Mansion, e  
la Professione, indicano la mia Persona, da me fin ora giudicata  
degnà di miuna considerazione; Passò adunque a fare i miei doveri;  
ringrazio pertanto V. S. M<sup>ma</sup>. della Cortè uero di me auuta, senza che  
in me si troia alcun solido merito. e molto più la ringrazio  
intendendo esser questo l'effetto delle sue premure, senza che io abbia  
la sorte di personalmente conoscerla: Le ripetto l'innabile mio peso:  
sare, pare procurerò usare quella attenzione possibile nell'esecuzione  
dell'acconnatomi come per cui andato dall' M<sup>mo</sup> Sig. <sup>no</sup> Trogeu,  
intesi, con essa si presso se, ne di J. C. Co. di Firmian l'indicata  
medaglia: Sarà bene adunque far tenere a Mantova, o la Madaglia  
o il pezzo d'oro, e misura a scanso di male intelligenza, gela  
subito pervenuta alla maggior sollecitudine la venderò scuita.  
Sarebbe mia poemura il poter sapere in quali obblighi sia corso  
con tale aggragione: Vedendole pertanto si dispetta a favorirmi  
adire poegato volentieri accennare, come pare se debba pensare  
le mie umiliatiori, e ringraziamenti a J. C. Co. di Colloredo.

1773

rimango frantanto desidero... in contri d'abitare verso V. S. Utina  
ma debola scunita a scarso delle infinite obbligazioni che le nutro  
che non sendo più tutto mostrarmi co fatti che con parole

V. S. Utina.

Milano 24 luglio 1773.

V. S. Utina  
Donna Maria Laghi  
Def. Iniso



